CAMERA DEI DEPUTATI N. 2619

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato SULLO

Presentata il 29 settembre 1965

Costituzione del comune di Tufara Caudina in provincia di Benevento

ONOREVOLI COLLEGHI ! — È paradossale che anche un deputato che sostiene la opportunità dell'elevazione di tono del lavoro parlamentare, perché sia liberato dalle piccole incombenze particolari e ricondotto tutto ai grandi temi, politici, legislativi e di controllo, debba egli stesso presentare la proposta di una « leggina » (per costituire un nuovo comune: Tufara Caudina, in provincia di Benevento), appesantendo l'agenda dei lavori delle Camere. Eppure, anche di qui discende una morale. Se esistessero le Regioni, i provvedimenti per costituire nuovi comuni, in linea generale, sarebbero di competenza di organi regionali, secondo l'articolo 117 della Costituzione, e non dovrebbero essere normalmente dibattuti a Montecitorio ed a Palazzo Madama. In tale materia, sul piano regionale la discussione sarebbe più rapida, più piana e più vicina agli interessi delle popolazioni. La mancata attuazione dell'ordinamento regionale costringe il Parlamento a legiferare in minori questioni, a scapito delle tante altre, di importanza nazionale, che, ingolfate, attendono il turno. Ma nel caso in esame, la questione è, di necessità, di competenza del Parlamento anche per l'avvenire.

Non è possibile utilizzare la legge comunale e provinciale per la proposta che si avanza. Il comune che si chiede di costituire dovrà, infatti, nascere dalla separazione di ben cinque territori (tre dei quali ufficialmente riconosciute frazioni) da cinque comuni appartenenti a due diverse province, Avellino e Benevento.

Ora, la circoscrizione delle province – il Consiglio di Stato lo ha ricordato ripetutamente – può essere modificata solo con legge della Repubblica, e non con provvedimento amministrativo. In verità, anche quando la Regione sarà costituita, per casi simili, varrà sempre il disposto dell'articolo 133 della Costituzione, secondo cui il mutamento delle circoscrizioni provinciali non può avvenire che per legge della Repubblica. Dunque, una volta o l'altra, il problema di Tufara Caudina (si propone di chiamarla così, per distinguerla da Tufara molisana) deve essere affrontato. E la speranza degli interessati è che sia affrontato al più presto, e che la presente iniziativa abbia maggiore fortuna del documento parlamentare n. 3952, promosso dall'onorevole Cacciatore, il 9 luglio 1962, alla relazione illustrativa del quale ci si potrebbe agevolmente richiamare.

In sintesi, ecco il nocciolo del problema. Poco meno di duemila persone, dedite in gran parte all'agricoltura, costituiscono a Tufara socialmente una sola comunità, che gravita intorno ad una Parrocchia, istituita nel 1939, a riconoscimento del processo di unificazione amministrativa, stimolato dalla dura lotta che i cittadini di Tufara combattono quasi dall'inizio del secolo. Eppure, se una è la Parrocchia, uno è il cimitero, una è la stazione ferroviaria, uno è l'ufficio postale, i duemila

abitanti sono suddivisi tra cinque comuni e due Province. Ora chiedono e vogliono essere uniti: essere se stessi!

Del caso singolare si è occupata la stampa e la TV, quest'ultima con un servizio che ha impressionato.

Le conseguenze della attuale divisione? Scherzosamente, si è coniato il termine di una « piccola Berlino ». In effetti, una Tufara dista appena 9 chilometri dal capoluogo di una Provincia non propria, Benevento, e 9,700 dal capoluogo del proprio comune, Roccabascerana, appartenente ad altra Provincia, Avellino, da cui dista oltre 35 chilometri! E gli esempi potrebbero moltiplicarsi.

Così si è espresso, e bene, il dottor Pasquale Russo, presidente del Comitato per la unificazione di Tufara:

« L'assurda e ingiustificabile suddivisione si riflette negativamente e non poco sugli abitanti di Tufara arrecando loro svantaggi gravi non solo economici, ma anche morali e sociali. Questo disagio è il motivo di abbandono continuo e a malincuore dei cittadini della zona verso l'espatrio o altri luoghi vicini. Costituendo essi gli abitanti dell'estremo lembo del territorio comunale di appartenenza, mai si sentono presi in considerazione dai rispettivi comuni. Ai cittadini si rende difficile l'esistenza anche per il più semplice atto amministrativo; la richiesta di un documento in carta libera comporta, se si considerano la lontananza dai comuni, e la carenza di mezzi di comunicazione, la perdita di una intera giornata, e spesso non una sola, di lavoro, e quindi di guadagno per giungere al capoluogo. Gli abitanti del comune di Ceppaloni per raggiungere il comune, e ciò deve accadere spesso, devono raggiungere prima Benevento, la provincia e quindi Ceppaloni, facendo 25 chilometri e spendendo settecento lire di viaggio! Né sono solo questi gli inconvenienti. Ve ne sono altri, più gravi, che diremo vitali.

La zona difetta di un medico condotto: il più vicino è a 6 chilometri e il più lontano a 9. E ancora più rilevante, di una ostetrica ».

Fin qui cito le parole del Russo, ma il suo opuscolo è ben più diffuso, ed è a disposizione dei colleghi.

Quali le cause, per le quali in tanti anni non si è pensato di costituire il comune? Forse, la principale è che, per costituirlo, si doveva (e si deve) toccare la circoscrizione di due province: Avellino e Benevento, ed attribuire il nuovo comune ad una sola delle due province. Donde attriti e resistenze, impossibilità di servirsi della legge comunale e provinciale, ed infine esigenza della legge formale. Il proponente è nato in provincia di Avellino, anche se è deputato di una circoscrizione elettorale che comprende sia Avellino che Benevento, oltre a Salerno. Egli riconosce che il nuovo comune sorgerà tanto vicino a Benevento che non si potrà distaccarlo dal Sannio. E comunque, le variazioni territoriali saranno poco rilevanti, tanto che non turberanno il difficile equilibrio territoriale tra Irpinia e Sannio, che trovò il suo (discusso ma fermo) fondamento in quel lontano decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, con cui fu definito il territorio della novella provincia di Benevento, la quale nasceva in gran parte dal Principato Ulteriore, la cui capitale era Avellino. Quel decreto è forse anche all'origine delle divisioni delle cinque frazioni (o territori) tra le due province, perché, prima di allora, tutti e cinque i comuni appartenevano al Principato Ulteriore.

Ormai, fasti e nefasti delle lotte parlamentari che susseguirono a quella ripartizione sono remoti! E possiamo, con tutta tranquillità, adoprarci perché gli abitanti di Tufara abbiano l'unità e l'autonomia comunale che desiderano. Perciò, possiamo auspicare la sollecita approvazione della proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È costituito il comune di Tufara Caudina in provincia di Benevento.

Il territorio del comune di Tufara Caudina, quale risulta dall'annessa cartina, comprende il territorio delle frazioni denominate Tufara ed appartenenti ai comuni di Montesarchio (Benevento), Roccabascerana (Avellino), San Martino Valle Caudina (Avellino) nonché il territorio contermine del comune di Apollosa (Benevento) e di Ceppaloni (Benevento) per la superficie rispettivamente di ettari 280 e 385.

ART. 2.

Alla delimitazione territoriale del nuovo comune e alla relativa modifica delle circoscrizioni delle province di Benevento e di Avellino sarà provveduto con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno.

Il Ministro dell'interno, sentite le Giunte provinciali amministrative di Benevento e di Avellino, provvederà inoltre con proprio decreto al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il nuovo comune di Tufara Caudina ed i comuni a cui appartenevano in precedenza i territori trasferiti.

TERRITORIO DEL COMUNE DI TUFARA CAUDINA (BENEVENTO)

